

INTERVISTA | Antonio Tajani | Presidente del Parlamento europeo

# Una task force Ue-Africa per proteggere i migranti

## L'impegno dei governi europei sulle rotte della tratta

**«Dobbiamo cambiare approccio, dall'aiuto allo sviluppo a un vero e proprio partenariato»**

Giuseppe Chiellino

Una task force congiunta tra Unione europea, Unione africana e Onu per proteggere i migranti lungo le rotte della tratta, in particolare in Libia, e per accelerare i rientri volontari assistiti nei Paesi d'origine e le ricollocazioni dei richiedenti asilo. È il risultato più concreto raggiunto nel corso del quinto vertice Ue-Unione africana, che si chiuderà oggi ad Abidjan: approfondire la cooperazione già in atto tra le tre organizzazioni internazionali, per smantellare le reti di trafficanti di esseri umani e per contribuire allo sviluppo dei Paesi d'origine, affrontando le cause alla radice delle migrazioni

Proprio in quest'ottica il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, da settimane sostiene la necessità di un piano europeo per l'Africa che attinga alle risorse del prossimo Quadro finanziario pluriennale (Qfp) dell'Unione, una estensione del Piano per gli investimenti esterni proposto nel 2016 dalla Commissione Juncker e approvato a luglio scorso dagli europarlamentari.

«L'obiettivo è passare dai 4 miliardi stanziati entro il 2020 a 40 miliardi per il periodo 2021/2027» spiega lo stesso Tajani da Abidjan.

«Un vero piano Marshall» ha detto Tajani anche se forse sarebbe meglio ribattezzarlo «piano Europa».

La Commissione, e in partico-

lare il commissario Günter Oettinger, sta definendo la proposta per il Qfp post 2020, che poi passerà al vaglio del Parlamento e del Consiglio. È necessario, secondo Tajani, che sin dall'inizio sia previsto un importo adeguato alle sfide che la Ue deve affrontare in Africa: la gestione dei flussi migratori, la lotta al terrorismo, il cambiamento climatico, crescita e occupazione. «Su questi quattro aspetti - ha detto - occorre agire ora e subito, prima che sia troppo tardi. Ci confrontiamo, infatti, con la grande emergenza del boom demografico africano: 1 miliardo di persone oggi, che diventeranno 2,5 miliardi entro il 2050 e circa 4,4 miliardi a fine secolo».

Il compito non è facile perché in Consiglio europeo il budget pluriennale si approva all'unanimità e non tutti gli Stati membri potrebbero essere disposti ad accettare un impegno del genere. «È il momento di passare dalle parole ai fatti - ha detto Tajani perciò mi aspetto un forte impegno e sostegno degli Stati membri su questa strategia. I problemi dell'Africa sono anche i problemi dell'Europa. Dobbiamo cambiare il nostro approccio, basato non più solo sull'aiuto allo sviluppo, bensì su un partenariato, da pari a pari, con investimenti di vasta portata, per un reale sviluppo del continente». Mal' emergenza incombe. E di fronte ai flussi di migranti in Europa ma anche all'interno dello stesso continente africano, in cui si trova la maggior parte dei rifugiati, la necessità di una partnership più stretta tra i due continenti affacciati sul Me-

diterraneo è balzata in cima all'agenda dei leader europei. Perciò nella dichiarazione che sarà approvata oggi in chiusura del vertice euro-africano, i leader esprimono «il forte impegno politico per affrontare le cause profonde del fenomeno» migratorio, in uno «spirito di responsabilità condivisa». Il documento sottolinea l'importanza di «rispettare e applicare in pieno il diritto internazionale per quanto riguarda il ritorno e la riammissione dei nostri cittadini».

Il piano europeo (di cui Tajani avrebbe già discusso con il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, con il commissario Oettinger e con la responsabile della politica estera dell'Unione, Federica Mogherini) punta a finanziare soprattutto infrastrutture: ferrovie, strade, rete elettriche, acquedotti, ma anche agricoltura moderna, logistica, digitalizzazione. Tutto ciò richiede anche formazione e istruzione di qualità per creare una nuova classe dirigente.

Dei 40 miliardi ipotizzati, 15 sarebbero garanzie sugli investimenti dei privati e 25 di risorse fresche. «L'effetto-leva - è la stima di Tajani - può arrivare a mobilitare investimenti fino a 500 miliardi in sette anni». Le coperture possono arrivare dalla riallocazione di voci di spesa poco efficaci ma anche da nuove risorse. La Commissione ripete da tempo che il prossimo Qfp dovrà farsi carico di nuovi compiti comunitari e le migrazioni sono al primo posto: accoglienza, integrazione ma anche e soprattutto interventi e investimenti per lo sviluppo nei paesi d'origine dei migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI

### **40 miliardi di euro**

#### **Il nuovo piano Ue**

Le risorse previste dal nuovo piano europeo per l'Africa che dovrebbe essere finanziato con il budget pluriennale 2021 - 2027. Il piano moltiplicherà per dieci le risorse volute dal Piano per gli investimenti esterni del 2016: 4 miliardi entro il 2020

### **1 miliardo**

#### **La popolazione dell'Africa**

L'Europa si confronta con la grande emergenza del boom demografico dell'Africa. Oggi nel Continente vive 1 miliardo di persone che diventeranno 2,5 miliardi entro il 2050 e circa 4,4 miliardi entro il da qui al 2100